

**Conferenza Stampa di presentazione degli
Atti della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani**

INTERVENTO DEL PRESIDENTE, MONS. FILIPPO SANTORO

Roma , 29 ottobre 2018

Presentiamo gli Atti della 48^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani svoltasi esattamente un anno fa a Cagliari.

Gli Atti sono un importante strumento anche dal punto di vista grafico per portare avanti una profonda novità di metodo che la Settimana di Cagliari ha proposto sviluppando il tema: “Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale” (EG 192).

La novità più grande è stato il metodo: partecipativo e sinodale. Di proposito si è abbandonata la convegnoistica e siamo partiti dai volti della gente, dai loro drammi e dalle loro speranze.

Il metodo, vissuto già in tutto il lavoro preparatorio, è iniziato dall’ascolto delle persone e dai contributi dei vari territori presentando denunce sulle criticità del lavoro e proposte positive.

In secondo luogo ha mirato a valorizzare le “Buone Pratiche” presenti nel paese e a comunicarle in forma assembleare, nei gruppi di lavoro, in una mostra, in un prezioso Docufilm, nelle testimonianze dei partecipanti e degli invitati della cultura, della politica, del sindacato e delle imprese.

In terzo luogo, è stato possibile far partire percorsi che abbiamo chiamato “Cantieri di Lavoro” per dare continuità al lavoro e li abbiamo messi in rete, illuminandoli con flash che propongono i punti centrali dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Il punto di riferimento di tutto il convenire è stato il tema del “**lavoro degno**” che Papa Francesco ci ha stato proposto nel videomessaggio di apertura della Settimana e che ha accompagnato tutti i lavori. Il Santo Padre ci ha detto. *“La dignità del lavoro è la condizione per creare lavoro buono: bisogna perciò difenderla e promuoverla”*.

Dalla Settimana di Cagliari è sorta una dinamica che è in corso e che riceve un forte incentivo dalla pubblicazione di questi Atti, che pertanto non sono appena riferimento storico per le biblioteche, ma soprattutto possono sostenere una ricca dinamica già in atto nel nostro Paese. La proposta portata da questi Atti si caratterizza oltre al metodo in alcuni passaggi nodali.

1. Questa ricchezza di metodo e di contenuto della Settimana Sociale di Cagliari ha indicato la necessità di una vera “**conversione culturale**” legata alla **riscoperta del senso del lavoro** come lo ha vissuto nelle sue forme migliori il cattolicesimo popolare in dialogo con le altre visioni della vita presenti nel Paese. Questo, secondo l’evento di Cagliari, è possibile mediante la valorizzazione dei legami sociali e spirituali in un nuovo rapporto tra imprenditore e lavoratore quando, come ha detto il Papa a Genova, *“l’imprenditore non deve confondersi con lo speculatore”* e quindi valorizzando insieme agli investimenti dello stato e alle politiche pubbliche, un nuovo ruolo decisivo dell’impresa. E’ poi necessaria una particolare attenzione allo sviluppo

dell'economia digitale e al formarsi dell'Impresa 4.0. Non crediamo ai tecno-ottimisti che annunciano un'esplosione di produttività che non richiederà quasi più interventi umani, né ai tecno-apocalittici che vedono nella rivoluzione digitale solo una massiccia distruzione di posti di lavoro. Il problema non sta nella pervasività delle nuove tecnologie, ma nella capacità politica e sociale di regolarne l'uso e la gestione. Oggi, per fare la quantità di lavoro occorre puntare sulla sua qualità: passare da un'economia della sussistenza - come fabbricazione e sfruttamento - ad un'economia dell'esistenza - produttrice, cioè, di saper-vivere e di saper-fare è la via per salvare e insieme **Umanizzare il lavoro a partire da una adeguata formazione professionale.**

La proposta della 48esima edizione delle Settimane Sociali dei Cattolici italiani, ora presente in questi "Atti" è che proprio la nuova centralità del lavoro segni la via che dobbiamo percorrere, diventando il cardine di una inedita **alleanza intergenerazionale** capace di salvare i nostri figli dalla stagnazione e gli anziani da una progressiva perdita di protezione. Occorre promuovere il lavoro degno come pilastro di un nuovo modello di sviluppo che non sia più ossessionato dalla crescita quantitativa e da una efficienza economica e tecnica senza coscienza. Bene della persona, bene comune e lavoro degno sono i punti di riferimento per una vera conversione culturale che si snoda sia in campo ecclesiale come nella economia e nella politica.

2. In campo ecclesiale si declina sviluppando il metodo sinodale che è un vero contenuto che nasce dal rafforzare l'esperienza di comunione in un collegamento più stretto particolarmente tra le Commissioni diocesane per i problemi sociali, la Consulta dei laici, la Caritas e la Pastorale giovanile. Di qui sorge la responsabilità della comunità cristiana, e in particolare dei fedeli laici in campo sociale e politico come ci sollecita la grande lezione messa in evidenza da tutta la Dottrina Sociale della Chiesa in particolare dal Vaticano II sino al IV capitolo della *Evangelii Gaudium*. Sul piano dell'azione negli "Atti" sono presenti piste di lavoro per dare seguito alle aspettative e alle speranze suscitate nell'incontro di Cagliari: rilancio deciso del progetto Policoro; ripresa delle Buone Pratiche nel progetto Cantieri di LavOro, avvio di una sperimentazione sugli oratori, da intendersi non solo come luoghi di gestione del tempo libero, ma come ambienti educativi che formano alla vita e al lavoro anche attraverso lo sviluppo di competenze trasversali.

L'obiettivo di fondo di queste diverse proposte è duplice: da un lato di far sì che nelle diocesi, nelle parrocchie, negli istituti religiosi, nelle associazioni e nei movimenti il lavoro sia vissuto come un tema importante attorno al quale sviluppare una solidarietà creativa e responsabile; dall'altro rafforzare l'attività degli Uffici e delle Commissioni di Pastorale, istituendo processi inclusivi di democrazia partecipativa e deliberativa che provochino chi ha le redini politiche ed economiche, con proposte concrete, sulla base della Dottrina sociale della Chiesa, coinvolgendo tutti gli uomini di buona volontà. Questo in vista di quella Ecologia integrale tante volte invocata da Papa Francesco nella *Laudato si?*.

3. Sul versante delle proposte alla politica italiana e europea emerse a Cagliari riferisce il vice-Presidente dott. Sergio Gatti più nel dettaglio.

Certo rispetto allo scorso anno il quadro politico è profondamente cambiato, ma i problemi riguardanti il lavoro nella nostra società ci sono ancora tutti. Segnaliamo la realizzazione di due progetti già avanzati dal precedente governo su cui il nuovo ha dato l'autorizzazione a procedere ed ha prodotto grandi lacerazioni interne; mi riferisco all' Ilva e alla Tap.

C'è ancora una grande domanda aperta sulla lotta alla povertà che cresce in termini impressionanti. Soprattutto al Sud. Come anche rimane in sospeso tutto il programma della creazione del lavoro con la disoccupazione giovanile a livelli iperbolici, sempre e soprattutto al Sud. Nella attuale manovra economica non si combatte come priorità il divario tra Nord e Sud, mancando un piano organico di investimenti e di sviluppo. Rimangono ancora aperte varie altre questioni toccate a Cagliari come il lavoro femminile, il lavoro di cura

Da Cagliari è venuta una indicazione che siamo dinanzi alla fine di una crescita trainata solo dai consumi. Certo i consumi sono importanti, ma la crescita si regge nel tempo se siamo capaci di investire seriamente nel futuro, senza bruciare le risorse per sostenere i consumi nel breve termine. Anche a Cagliari gli economisti e sociologi ci hanno detto che ci vuole sì una politica economica espansiva che abbia al centro la dignità del lavoro in vista del futuro: rafforzando gli investimenti pubblici e privati, i giovani e la natalità, la formazione e la ricerca, la lotta al dissesto idrogeologico, al degrado del patrimonio culturale e delle periferie.

Occorre opporsi ai diktat della finanza e dei mercati speculativi, ma dicendo loro che si sta lavorando per creare un patto sociale tra tutti gli italiani che vogliono combattere gli sprechi, lottare contro l' evasione (di recente stimata in 110 miliardi di euro!), sconfiggere la corruzione e il clientelismo. Si libera veramente il popolo se la politica si mette a capo di tutti coloro che lottano contro chi distrugge risorse e sfrutta il lavoro. Le proposte venute fuori da Cagliari, basate sulla centralità del lavoro, hanno valore anche nell'attuale situazione. Anche l'attuale governo lo afferma quando ritiene necessario avviare le persone al lavoro, ma la priorità è data all'incentivo, al sostegno, al reddito più che alla creazione del lavoro.

Dopo un necessario aiuto iniziale a chi è in povertà assoluta, ciò che dà dignità è il lavoro e non il reddito.

4. Infine gli Atti della Settimana di Cagliari ci offrono due riferimenti importanti.

- a) Innanzitutto circa la presenza dei Cattolici in Politica dopo il richiamo del Santo Padre, fatto all'Azione Cattolica, ripreso nella sua visita alla Diocesi di Cesena e su cui è tornato anche il Cardinale Bassetti. Si è affermato che nelle attuali circostanze per superare tanto la diaspora, come l'insignificanza è opportuno un raccordo, portato avanti dalle commissioni per i problemi sociali e del lavoro della varie diocesi, nel proporre **risposte comuni ad alcune partite profetiche** che vengono preparate e lanciate a livello nazionale e **che riguardano problemi vitali delle persone e della società** come il lavoro, la vita e la famiglia, l'educazione, la custodia del creato, la pace ed i migranti. Tale prospettiva si allarga **coinvolgendo nell'azione persone di buona volontà** anche se

provengono da esperienze culturali differenti, come accaduto con il contributo dei parlamentari cattolici nella stesura della nostra costituzione repubblicana.

- b) Un riferimento presente nella parte finale dei lavori di Cagliari sia dal Presidente delle Settimane Sociali come dal Presidente della CEI, il cardinale Bassetti al fatto che il lavoro per essere umano ha bisogno del riposo, per la persona che lavora, per la famiglia, per curare nuove relazioni. Perciò è stato messo in rilievo il valore antropologico del **riposo domenicale, valutandone adeguatamente le forme** anche in un chiaro progetto legislativo. Il lavoro risponde alle esigenze della persona che sono di pane, di realizzazione, di sostegno della vita e della famiglia, di significato e di felicità, di cura di sé, degli altri e della Casa Comune. Il frutto del lavoro può essere goduto solo se lasciamo uno spazio libero di non-lavoro, di festa e così il giorno del Signore, nella nostra società in perenne agitazione, garantisce la possibilità di un'esperienza di riposo, di solidarietà, di libertà.